Verso il 2009 Rifondazione ribatte ai critici: «Gente che aveva già preso un'altra strada. Non ci interessa il gioco di chi sta più a sinistra»

Alleanze, lite tra compagni sul dopo-Cofferati

Bifo e l'ipotesi di apertura al Pd: «Il Prc? Poveri uomini». E Monteventi: «Delbono come Sergio»

Ma anche dal partito democratico arrivano «solleciti» a Loreti: «Nessuna ambiguità sul programma»

Compagni che sbagliano. No, meglio: «Burocrati che pensano soltanto alla carriera». La riapertura di Rifondazione al dialogo col Pd scatena una guerra nella sinistra bolognese. Il più duro è Franco Berardi Bifo, animatore con Valerio Monteventi della lista civica Bologna città libera: «La scelta del Prc è fatta da poveri uomini che hanno bisogno di mantenere il posto». Monteventi punta il dito contro «un accordo già fatto», e avverte Rifondazione: «Flavio Delbono non è diverso da Sergio Cofferati». E mentre il capogruppo Prc Roberto Sconciaforni liquida le accuse come «polemiche strumentali su chi è più a sinistra», nel Pd a Palazzo d'Accursio restano dubbi sulla bontà di un ritorno di fiamma con Rifondazione.

«Ormai siamo su due strade diverse», scuote la testa Monteventi, che da consigliere indipendente Prc rivendica il primato storico dell'anticofferatismo. Ma le politiche di Cofferati, sottolinea Monteventi, «rappresentano un intero partito e il suo gruppo dirigente». Tra il sindaco attuale e Flavio Delbono non c'è differenza, avverte il consigliere indipendente, «Delbono è un economista iperliberista, non una persona di sinistra: ha portato avanti tutte le privatizzazioni più importanti di questa città, come quella delle farmacie comunali, io non me lo sono scordato». Con quel documento però, conclude Monteventi, il Prc indica «che l'accordo con Delbono e il Pd è già fatto. Non mi resta che augurargli buona fortuna».

Bifo, che con Monteventi lavora alla lista Bologna città libera, è durissimo. La riapertura al Pd del comitato politico di Rifondazione? «Una scelta da poveri uomini che fanno politica per vivere — accusa Bifo — ma dentro Rifondazione c'è comunque tanta gente onesta e seria. A me interessano loro, non i burocrati che vivono nei partiti finché Dio non ci farà la cortesia di toglierceli di torno». Critico contro il Prc anche il capogruppo del Cantiere, Serafino D'Onofrio: «Una scelta incomprensibile, l'atteggiamento del Pd non è cambiato di una virgola. Non vorrei fosse un passaggio dall'estremismo al possibilismo».

Il capogruppo Prc Sconciaforni difende la mossa del partito: «Con Cofferati se ne va un macigno, ci sono le condizioni per una discussione ma non accetteremo condizioni pregiudiziali». E le accuse di Monteventi e Bifo? «Valerio aveva già preso un'altra strada da tempo — risponde — Bifo conferma le sue posizioni anticomuniste, ma le polemiche su chi è più a sinistra e puro non mi interessano. Io voglio parlare di come risolvere i problemi della città».

Ma tra i corridoi di Palazzo d'Accursio, i consiglieri del Pd sembrano credere poco in un ritorno di fiamma con Rifondazione. «Non escludo nulla, ma non accetteremo "ni" e "so" su sicurezza e legalità — dice il vicecapogruppo Pd Lina Delli Quadri — non vorrei che il lupo avesse perso il pelo ma non il vizio». Il Prc va messo alla prova, concede Paolo Natali, ma «non possiamo accettare ambiguità su temi come le occupazioni». Il consigliere Emilio Lonardo concede l'onore della armi, «in politica non si chiede mai di abbassare il capo e dire "ho sbagliato"», ma poi aggiunge: «Se le posizioni del Prc saranno le stesse, non ci sono possibilità». Insomma: «Rifondazione — chiude Giovanni Mazzanti — faccia una chiara scelta di governo. A partire dalla disponibilità ad affrontare delle primarie di coalizione».

Francesco Rosano
francesco.rosano@rcs.it